

Il varesino Michele Sasso vince il concorso del Mediterraneo

Pubblicato: Mercoledì 17 Settembre 2014



Michele Sasso, giornalista dell'Espresso, **varesino di nascita**, conquista il **primo premio nella sezione Primavera Araba del Concorso del Mediterraneo**. La giuria lo ha premiato definendolo come "una preziosa perla di sempre più raro giornalismo d'indagine, che fa onore a tutta la stampa italiana".

«Il mio reportage racconta una storia, che è quella di **migliaia di migranti che si imbarcano di nascosto in Grecia per raggiungere i porti italiani**. Lì vengono respinti e rimandati indietro con la voce "respingimento con affido al comandante"».

LEGGI L'ARTICOLO DE L'ESPRESSO: I FANTASMI DELL'ADRIATICO

Sono come fantasmi, non compaiono nei registri degli uffici immigrazione, disperati e vittime dei clan che gestiscono la tratta degli umani. Le loro storie, a migliaia, si assomigliano tutte. I porti dell'Adriatico ignorano i loro diritti di asilo, ogni settimana da diversi anni. E quel mare, che unisce e respinge di continuo le persone, diventa una grande bara per chi non sopravvive all'attraversata. **Al centro del reportage del giornalista c'è Reza, appena un ragazzino**. Porta sul corpo i segni delle violenze subite dai talebani, marchi indelebili per quella pelle ancora giovane. È partito a piedi dalle falde dell'Himalaya ed è salpato dalla Grecia per raggiungere l'Italia, non una ma tre volte. Le autorità italiane lo hanno respinto umiliando i suoi diritti e sorvolando il fatto che fosse minorenne. Un'amara sorte toccata anche a tutte quelle persone che, come lui, hanno viaggiato per migliaia di chilometri,

nascosti in container o cabine, solcando un mare omicida e si sono visti girare la prua dell'imbarcazione per tornare a Patrasso. Maltrattati e offesi non si sono dati per vinti e sono ripartiti nell'esodo verso **l'Italia, la porta di accesso alla civile Europa, la terra che ripone forse, per loro, qualche speranza.**

Michele Sasso racconta con accenti di straordinaria verità le mille sfaccettature del mondo dell'immigrazione, le associazioni umanitarie inascoltate e le violazioni del diritto internazionale. I luoghi in cui si consumano le violenze e nascono i pregiudizi. Una realtà disincantata in grado di ferire l'umanità di tutti i popoli.

«Inseguo questa storia da gennaio – afferma –. Non è stato facile unire tutte le tessere del puzzle. Ho dovuto raccogliere ogni pezzetto di verità per arrivare a quello che vedete oggi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it